

## Presentazioni

Nel 2003 l'A.S.A.R. presentava il volume sulle Chiese dell'Alto Garda bresciano: a meno di due anni di distanza, questa ricerca di Annalisa Colecchia porta a termine l'esame degli aspetti sociali, economici e culturali del popolamento nell'Alto Garda, che aveva anticipato allora in un saggio del volume. L'analisi delle foto aeree, la capillare ricognizione del territorio, lo studio delle fonti storiche e archivistiche, il confronto con modelli insediativi di altre regioni, hanno consentito ad Annalisa Colecchia di indagare e mettere in luce la millenaria vicenda dell'insediamento e delle attività dell'uomo, e l'inserimento dell'Alto Garda in uno scacchiere di produzione e commercio che in età romana si amplia all'intero bacino mediterraneo, per poi contrarsi su una scala locale o regionale. In questo contesto trovano spazio anche i risultati degli scavi svolti la scorsa estate a San Michele di Tremosine, grazie alla collaborazione tra Associazione Storico-Archeologica, Università di Padova ed enti locali.

È una ricerca che mette in luce l'equilibrio tra risorse e popolamento, tra il contesto sociale locale e la situazione generale, che ha caratterizzato la storia di questo territorio per millenni.

Emerge anche, purtroppo, la drastica riduzione dei paesaggi archeologici negli ultimi cinquant'anni, cancellati da un incontrollato sviluppo turistico. L'esame dei frammenti di ceramica deposti da secoli lungo sentieri, sui margini dei campi, può rivelare una storia secolare, di frequentazioni, di continuità o abbandono di pratiche agricole e di usi quotidiani; la cancellazione dei sentieri, lo sfruttamento inappropriato del territorio minacciano di distruggere la memoria di un passato che affonda le radici nella preistoria e giunge fino all'altro ieri, di ridurre il nostro Garda ad uno spazio edificabile ed edificato privo di identità.

La scelta di promuovere studi sul territorio e sull'insediamento come quello che qui vede la luce appare dunque un auspicio per un nuovo orientamento delle istituzioni, per un impegno forte a favore della conservazione del territorio, e dei depositi materiali e culturali che esso rappresenta. Una scelta che promuove un turismo consapevole, che va alla ricerca dei segni del passato e non li cancella.

Un ringraziamento doveroso dunque alla Comunità Montana Parco Alto Garda bresciano, che ha sostenuto e finanziato il progetto etno-archeologico promosso dall'Associazione Storico-Archeologica della Riviera, e ai Comuni, che lo hanno agevolato, all'Università di Padova, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, ai soci dell'A.S.A.R., che hanno attivamente supportato la ricerca.

E un augurio, che i frutti di questa paziente e pervicace ricerca diventino patrimonio comune delle amministrazioni e soprattutto degli abitanti di questo straordinario territorio.

LA PRESIDENTE  
Monica Ibsen

Nel 2001 la cattedra di Archeologia medievale dell'Università di Padova e l'Associazione Storico-Archeologica della Riviera (ASAR) elaboravano un progetto di ricerca storico-archeologica per il territorio della Comunità montana Alto Garda bresciano, istituzione che, da parte sua, ha assicurato il finanziamento del progetto. Per consentire scavi archeologici nei comuni di Limone del Garda, Tremosine e Tignale, nel 2002 veniva inoltre stipulata una convenzione quinquennale tra l'Università di Padova e la Soprintendenza archeologica della Lombardia.

Le ricerche sono state indirizzate in prima istanza su due temi generali: la ricostruzione diacronica dell'insediamento dalla Preistoria ai nostri giorni e lo studio dei luoghi di culto dalle origini all'età romanica. Parallelamente, sulla base della convenzione con la Soprintendenza, dal 2002 sono stati avviati scavi stratigrafici in alcuni siti ritenuti di peculiare interesse per comprendere alcuni aspetti della dinamica insediativa: le grotte della costa e della Val Tignaglia, utilizzate da gruppi di eremiti a partire dal VI secolo (2002) e le chiese di San Pietro di Tignale (2002-2003), San Michele di Tremosine (2004), San Pietro di Limone (2004).

Di tutte queste indagini, che si sono avvalse della collaborazione di giovani laureati in archeologia medievale e di affermati studiosi, è prevista una rapida pubblicazione. Siamo infatti dell'avviso che ritardarla per approfondire i tanti temi che una ricerca mette in evidenza, comporti il rischio che alla fine i risultati, comunque presentati in note preliminari, non si rivelino più di particolare interesse sia per il mondo degli studiosi sia per le comunità locali che hanno seguito con simpatia e curiosità lo svolgersi delle ricerche.

Per tale motivo nel 2003 è stato dato alle stampe, in questa stessa collana, un primo volume sulle chiese (G.P. Brogiolo, M. Ibsen, V. Gheroldi, A. Calocchia, Chiese dell'Alto Garda bresciano. Vescovi, eremiti, monasteri, territorio tra Tardoantico e Romanico, Mantova 2003) che ha fornito nuovi dati inediti non solo grazie alle ricerche archeologiche, ma anche attraverso le ricognizioni di archivio.

Questo secondo volume, pensato e scritto in larga misura da Annalisa Colecchia sintetizza i risultati della ricerca sul territorio, condotta parallelamente a quella sulle chiese dal 2002 al 2004, attraverso un esauriente riesame dei dati e della bibliografia pregressa, l'aerofotointerpretazione, le ricognizioni sistematiche e lo studio dei reperti rinvenuti nel corso delle ricognizioni. Nell'introduzione la giovane studiosa sottolinea gli aspetti teorico-metodologici della ricerca, dal survey all'analisi del paesaggio storico, dai criteri assunti per valutare i siti alla loro interpretazione, aspetti che in un'area montana assumono peculiari caratteristiche, ben diverse rispetto ai territori collinari o di pianura, come la Colecchia aveva avuto modo di sperimentare in precedenti lavori nelle Giudicare Esteriori (provincia di Trento).

L'indagine ha interessato, come si è detto, l'Alto Garda, ma nelle sintesi viene preso in considerazione l'intero territorio benacense, allo scopo di storicizzare i dati raccolti e di inquadrarli nel dibattito storiografico più generale. Le sintesi proposte valgono pertanto non solo come storia del popolamento gardesano, ma anche come brevi approfondimenti su specifici temi di ricerca, quali la romanizzazione e la cristianizzazione del territorio, il rapporto tra edifici di culto e insediamenti, il ruolo chiave dell'Alto Garda tra le città di Brescia, Verona e Trento.

Una parte consistente del volume comprende poi il catalogo dei siti documentati e lo studio dei reperti rinvenuti, per i quali si è avvalsa della collaborazione di alcuni studiosi: Val Verrocchio e Giovanni B. Bertolani per ceramiche e reperti litici, Alfredo Valvo per due iscrizioni romane. Elisa Possenti per una cuspidi di lancia in ferro. Vengono infine pubblicati la relazione preliminare dello scavo del sito altomedievale di San Michele di Tremosine (Tatiana Scarin, Alessandro Marcante) e alcune note sullo sviluppo urbanistico ed architettonico dei principali centri storici del comune di Tignale, al fine di esemplificare le relazioni tra lo sviluppo dei nuclei abitati attuali e gli elementi del paesaggio circostante.

Il volume offre dunque, oltre ad un quadro di sintesi originale, una pluralità di spunti che potranno essere approfonditi e, se del caso, corretti in successive ricerche, che mi auguro possano proseguire anche oltre i cinque anni preventivati.

Gian Pietro Brogiolo